

## I RIFUGIATI AMBIENTALI



Persone che non possono più garantirsi mezzi sicuri di sostentamento nelle loro terre di origine a causa di fattori ambientali di portata inconsueta, in particolare: siccità, desertificazione, deforestazione, erosione del suolo, ristrettezze idriche e cambiamento climatico, come pure disastri naturali quali cicloni, tempeste e alluvioni.

Di fronte a queste minacce ambientali, tali persone ritengono di non avere alternative alla ricerca di un sostentamento altrove, sia all'interno del loro paese che al di fuori, sia su base semipermanente che su base permanente.

*Norman Myers, esperto di biodiversità*

Da un punto di vista giuridico, i rifugiati ambientali non esistono, perché non sono riconosciuti dalla Convenzione di Ginevra del 1951 né dal suo Protocollo supplementare del 1967, precedenti alle prime osservazioni del fenomeno da parte degli studiosi e delle istituzioni internazionali.



Per approfondimenti:

[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it) – Sito dell'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati

[www.cir-onlus.org](http://www.cir-onlus.org) – Sito del Consiglio Italiano per i Rifugiati

<http://risorse.legambiente.it/docs/ecoprofughi.0000002764.pdf> - Rapporto sui profughi ambientali pubblicato da Legambiente

## CAUSE SCATENANTI

I fattori alla base dei fenomeni migratori ambientali comprendono:

- **siccità, desertificazione, deforestazione, erosione ed impoverimento dei suoli, subsidenza;**
- **deficit di risorse** come, ad esempio, quelle idriche (abbassamento del livello delle falde freatiche o la loro salinizzazione) o quelle legate alla biodiversità;
- **declino di habitat urbani** a causa di massiccio sovraccarico dei sistemi;
- problemi emergenti strettamente legati al **cambiamento climatico**, specialmente il riscaldamento globale con lo **scioglimento dei ghiacciai terrestri e marini, l'innalzamento del livello del mare, tempeste e cicloni** sempre più violenti e ricorrenti, **inondazioni ed alluvioni;**
- **terremoti, tsunami o eruzioni**, con impatti aggravati da errati o mancati interventi dell'uomo (urbanizzazione dissennata, scarsa prevenzione, speculazione su spazi e materiali costruttivi).

Possono concorrere fattori aggiuntivi che inaspriscono i problemi ambientali e che spesso, in parte, derivano da problemi ambientali: **crescita demografica, povertà diffusa, fame e malattie pandemiche.**



Altri fattori ancora comprendono **carenze delle politiche di sviluppo e dei sistemi di governo** che 'marginalizzano' le persone in senso economico, politico, sociale e legale.

In determinate circostanze, alcuni fattori possono fungere da 'scatenanti immediati' della migrazione, per esempio **colossali incidenti industriali e costruzioni di dighe smisurate.**

*Molti di questi fattori possono agire in concomitanza, spesso con **effetti cumulativi.***

## I NUMERI

Il numero delle catastrofi umanitarie registrate è aumentato, passando da 200 a più di 400 nel corso degli ultimi vent'anni.



Attualmente 2 miliardi di persone dipendono dagli ecosistemi fragili delle regioni aride e semi-aride che nel corso dei prossimi anni subiranno il progressivo peggioramento dovuti all'aumentare dello stress idrico (aumento del fabbisogno e diminuzione della riserva).

Circa 634 milioni di persone, un decimo della popolazione mondiale, vive nelle regioni costiere a bassa altitudine: zone ad alto rischio di inondazioni, tsunami, innalzamento marino, salinizzazione delle falde.

Secondo l'ultimo rapporto del Comitato Intergovernativo sui Mutamenti Climatici dell'ONU (IPCC - Premio Nobel per la Pace 2009) entro il 2050:

- **200 milioni** di persone rischieranno di divenire permanentemente sfollati per cause ambientali;
- **quasi 1 miliardo** rischierà di subire eventi catastrofici;
- **344 milioni** saranno esposti a cicloni tropicali;
- **521 milioni** ad inondazioni;
- **130 milioni** a siccità;
- **2.3 milioni** a frane e smottamenti



## CONFLITTI AMBIENTALI

Sono in forte crescita le situazioni di conflitto ed emergenza umanitaria in cui si combinano disastri naturali, violenza e guerra.



Da una parte gli effetti dei cambiamenti climatici, riducendo le terre fertili e la possibilità dell'accesso ad acqua potabile, possono spingere le popolazioni ad emigrare in altre regioni alla ricerca di mezzi di sostentamento più sicuri. L'arrivo dei migranti può accrescere rivalità per l'accesso alle risorse e ai servizi, e modificare la composizione etnica delle comunità originarie, provocando tensioni che possono mutare in violenza (es. conflitto in Darfur e quello israelo-palestinese).



Dall'altra parte conflitti armati possono sorgere o essere sostenuti dalla lotta per il controllo delle risorse energetiche (es. conflitto in Nigeria, Iraq o Libia per il petrolio) o naturali (es. conflitto in R.D.Congo, in Sierra Leone per i diamanti o in Colombia per la cocaina).

Infine gli stessi conflitti possono generare conseguenze gravi per l'ambiente stesso (es. uso di armamenti non convenzionali)

Il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNEP) ha indicato quattro tipologie di conflitti indotti da motivi ambientali:

- inquinamento o contaminazione delle acque potabili;
- diminuzione nella produzione di cibo;
- aumento dei disastri causati da tempeste e alluvioni;
- migrazioni indotte da cause ambientali o catastrofi naturali.

***Troppo spesso dove  
abbiamo bisogno  
d'acqua troviamo  
invece pistole***

**Ban Ki-Moon**

(Segretario generale ONU)

Per approfondimenti:

[www.cdca.it](http://www.cdca.it) - Centro di Documentazione Conflitti Ambientali

[www.conflittidimenticati.org](http://www.conflittidimenticati.org) - Osservatorio permanente sui conflitti dimenticati di Caritas Italiana e Pax Christi

[www.peacereporter.it](http://www.peacereporter.it) - Quotidiano di MISNA (Agenzia Stampa Missionaria) ed Emergency

## SICUREZZA AMBIENTALE, ALIMENTARE ED UMANA

Alcune stime parlano di un riscaldamento globale medio fino a 6°C entro il 2100, nel caso non si faccia qualcosa per impedirlo: un incremento è insostenibile per la vita sulla Terra.

Il Corno d'Africa sta vivendo periodi di siccità sempre più intensa e duratura, che colpisce oltre 20 milioni di persone. Siccità che minaccia la salute e la possibilità di produrre cibo e guadagnarsi da vivere.



Secondo uno studio degli esperti del GIEC da qui al 2020 la produttività agricola potrebbe diminuire fino al 50% in numerosi paesi africani, rischiando di compromettere la sicurezza alimentare e aumentare i casi di malnutrizione.

Molti i sintomi che testimoniano la fondatezza e la gravità delle preoccupazioni in merito alla sicurezza dei beni alimentari: al crescere delle temperature i vibrioni, batteri patogeni estremamente pericolosi tipici delle acque oceaniche calde, stanno diventando comuni sempre più a nord, in aree densamente abitate. Un ulteriore problema è costituito dall'aumento delle micotossine, sostanze chimiche prodotte dai funghi. Inoltre non solo la siccità, ma anche le eccessive precipitazioni, improvvise, durature e devastanti, possono intaccare le riserve alimentari.

I cambiamenti climatici, se repentini, non consentono a molte specie di adattarsi. Recenti studi indicano che se si passa la soglia dei 2°C, circa il 15-40% delle specie potrebbe estinguersi.

Molte malattie sono estremamente sensibili ai cambiamenti di temperatura e precipitazioni, tra esse dissenteria e malattie trasmesse da vettori comuni, come la malaria e la dengue, oltre a patologie respiratorie, cardiache o dovute a colpi di calore e concentrazione di ozono.

Per approfondimenti:

[www.cisaonline.org](http://www.cisaonline.org) – Sito del Comitato Italiano Sovranità Alimentare

# LA RISPOSTA CRISTIANA ALLA CRISI ECOLOGICA

## DIGNITÀ UMANA

I cattivi trattamenti che infliggiamo al mondo naturale diminuiscono la nostra dignità e il nostro carattere sacro, non solo perché distruggono ciò di cui le generazioni future avranno bisogno, ma anche perché partecipiamo ad azioni in contraddizione all'essenza stessa dell'uomo. La nostra tradizione ci incita a proteggere la vita e la dignità dell'essere umano ed è sempre più evidente che questo compito non può essere separato dalla difesa dell'insieme della Creazione (Conferenza Episcopale USA)

## SOLIDARIETÀ E BENE COMUNE

I principi di solidarietà e bene comune ci ricordano che siamo tutti responsabili gli uni degli altri e che dobbiamo operare perché le condizioni sociali permettano a ciascuno di rispondere ai propri bisogni e mettere a frutto le proprie capacità. Ogni gruppo dovrebbe prendere in considerazione i diritti, le aspirazioni e il benessere della famiglia umana tutta intera (Conferenza Episcopale Australiana)

## GIUSTIZIA E SUSSIDIARIETÀ

Non si arriverà mai ad un giusto equilibrio ecologico se non si modificano le forme strutturali della povertà esistenti nel mondo (Papa Giovanni Paolo II)

La piena partecipazione dei paesi più poveri è una necessità morale e politica per la promozione del bene comune: è solo grazie ad uno sviluppo equo e sostenibile che i paesi più poveri saranno in grado di frenare il degrado ambientale e ed evitare gli effetti del sottosviluppo. Le nazioni più ricche e forti devono aiutare loro condividendo tecnologia e risorse finanziarie. (Conferenza Episcopale USA)

## SOSTENIBILITÀ

Il principio di lungimiranza deve guidare le decisioni per ridurre i rischi e proteggere i mezzi di sussistenza delle generazioni future. (Conferenza Episcopale Tedesca)

**Nella misura in cui la Terra è considerata Creazione di Dio, il dovere di sottomettere ogni cosa non è da comprendere come l'ordine di rendere schiavi, ma piuttosto come l'incarico di divenire guardiani del Creato, di svilupparne i doni, di impegnarsi attivamente nell'opera di Dio e nell'evoluzione che Dio ha dato al mondo, perché i doni della Creazione siano affidate e non schiacciate o distrutte.**

**Nella Natura il credente riconosce il meraviglioso risultato dell'intervento creatore di Dio, di cui l'uomo può usare per soddisfare i propri legittimi bisogni, materiali ed immateriali, nel rispetto degli equilibri propri del Creato. Se questa visione si perde, l'uomo finisce per considerare la natura come una realtà intoccabile oppure, al contrario, per abusarne. Questi due atteggiamenti non sono conformi alla visione cristiana della natura, frutto della Creazione di Dio.**

**(Papa Benedetto XVI)**

## LA RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE

**L'economia del consumo** è una strada che porta al **baratro**: determina una spropositata pressione sull'ambiente, sottoposto ad un vorace prelievo di materie prime ed energia e ad un accumulo insostenibile di rifiuti.

**Occorre cambiare** dunque: occorre ridurre drasticamente l'intensità del consumo, occorre **una profonda modifica degli stili di vita**, anche a livello individuale.

**È giunta l'ora di creare UN NUOVO RAPPORTO CON:**

- **LE COSE**, attraverso un consumo sobrio e critico, evitando gli sprechi, distinguendo i bisogni reali da quelli indotti, domandandoci da dove provengono le cose che mangiamo, vestiamo e utilizziamo, scegliendo di acquistare solo da chi offre garanzie sociali, etiche ed ecologiche, prediligendo i prodotti con ridotti imballaggi, quelli locali, biologici e di stagione e quelli del circuito equo e solidale.
- **LE PERSONE**, perché nessuno è un'isola e ognuno ha bisogno di comunicare, socializzare, essere accolto ed ascoltato. Costruiamo allora relazioni profonde, fraterne, conviviali e nuove. Nuovi incontri anche grazie al nostro donarci, con il volontariato, ma pure più semplicemente "perdendo un po' di tempo" con l'altro.
- **LA NATURA**, educando ed educandosi al rispetto dell'ambiente, attraverso gesti semplici e quotidiani: la raccolta differenziata, il recupero, la riparazione ed il riuso degli oggetti, muovendosi in maniera sostenibile e poco inquinante, facendo attenzione al risparmio idrico ed energetico, difendendo flora e fauna.
- **IL MONDO E LA SUA GENTE**, dando un nuovo e più ampio orizzonte alla nostra vita, cercando informazioni alternative ed approfondite sugli eventi mondiali, partecipando a campagne e mobilitazioni per i diritti umani, scegliendo forme di turismo responsabili, promuovendo la legalità, sostenendo il dialogo e la conoscenza reciproca tra culture, popoli e religioni differenti perché non vinca paura e chiusura.

*Occorre vivere  
semplicemente per  
permettere agli altri  
semplicemente di  
vivere*

*E.F. Shumacher*

## EMERGENZA CORNO D'AFRICA 2011

Il Corno d'Africa nell'estate 2011 è stato colpito dalla peggiore **siccità** degli ultimi sessant'anni. E' un'emergenza umanitaria che riguarda oltre 12 milioni di persone – soprattutto bambini – in **Etiopia, Eritrea, Gibuti, Somalia e Kenya**. In difficoltà anche **Uganda**, soprattutto il Nord, **Tanzania** e il **Sudan e Sud Sudan**.

In nazioni dove gran parte della popolazione vive di pastorizia e agricoltura di sostentamento, la siccità ha effetti devastanti: molti animali muoiono disidratati e la coltivazione è impraticabile, privando le persone della loro unica fonte di reddito e sussistenza.



Secondo la FAO la principale causa climatica della siccità è la **Niña**, un fenomeno meteorologico ciclico che incide sulle quantità di precipitazioni (ad aprile, dove si registra di solito un picco massimo della stagione delle piogge di circa 120-150 mm, sono caduti solamente tra i 30 e i 40 mm di pioggia). Vi sono altri fattori climatici che contribuiscono all'emergenza, come l'aumento della temperatura della superficie dell'Oceano Indiano che può provocare piogge più abbondanti sul mare invece che a terra.



Inoltre altri fattori, tra cui la presenza di tanti **conflitti** nella zona (Darfur, Abyei, confine tra Etiopia ed Eritrea, Somalia, Nord del Kenya e dell'Uganda) o **l'aumento dei prezzi** di generi alimentari e carburante ha costretto decine di migliaia di persone a scappare.

Per approfondimenti:

[www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it) – Sito di Caritas Italiana

[www.nigrizia.it](http://www.nigrizia.it) – Sito della rivista dei missionari Comboniani